

Foto di Matteo Bazzi/Ansa-Epa



Gli All Blacks nella famosa haka prima dell'inizio della gara

→ **Bella prova dell'Italia** contro la Nuova Zelanda: sconfitta di misura, ma mischia superlativa

→ **Gli avversari solo una volta in meta** I prossimi due test match, contro Sudafrica e Samoa

L'Italia va ko ma non crolla All Blacks un po' più vicini

È mancato poco per realizzare la meta che avrebbe reso la sconfitta un'impresa. L'Italia fa soffrire non poco gli All Blacks, che se se la sono cavata con una meta e quattro calci piazzati: finisce 6-20.

FRANCO BERLINGHIERI

MILANO
sport@unita.it

Erano in 80.000 sugli anelli del Giuseppe Meazza a soffiare sulle ali della nazionale italiana di rugby. D'incanto, è stato polverizzato ogni record di spettatori per una partita di palla ovale in Italia e d'incanto è

uscito fuori uno spettacolo sportivo impastato di tifo, allegria, passione, divertimento e relax. Per chi segue il rugby, ieri è stata una giornata particolare che ha fatto venire, all'inizio del match, un groppo alla gola per l'emozione: gli azzurri, combattevano contro il mito degli All Blacks. C'è sempre qualcosa di magico nel vedere giocare questi *Tutti Neri*. La loro è una storia ricca di fascino e di successi che viene da lontano. Già nelle loro prime apparizioni si liberavano degli schemi ripetitivi, lenti e strutturati per mostrare un gioco in cui alternavano velocità, movimento e occupazione dello spazio. Questa è stata e rimane una delle loro migliori

caratteristiche. Appunto, la velocità e lo spazio sono per gli All Blacks come i tasti di un pianoforte dove comporre vecchie e nuove melodie sportive. Anche a San Siro cercano di costruire su queste basi il loro successo. Vogliono spazio a disposizione dove disegnare le loro geometrie sempre in avanzamento e in continuità. Non li fermi più dopo che hanno preso l'abbrivio e sentono l'odore della meta.

UNA GARA INTENSA

Così, gli azzurri tentano di bloccarli, fin dall'inizio, nella prima fase d'incontro. Sporcano e ritardano la loro conquista dell'ovale nella mischia e

in touche. Il coach azzurro Nick Mallet, alla vigilia del match, aveva avvisato i nostri: massima attenzione sul primo placcaggio che deve essere perfetto. Solo così le fasi successive degli All Blacks saranno ritardate, favorendo il nostro riposizionamento difensivo. Lo sa bene anche in capitano Sergio Parisse che spinge i suoi compagni a tirare su una diga contro la mitica marea nera: la dobbiamo tenere il più possibile lontano dalla nostra area di meta. Gli azzurri cercano di mantenere alta l'attenzione in difesa e limitare al minimo gli errori in fase di placcaggio. Ci provano, spinti dal tifo assordante degli ottantamila che li incitano a mostrare i